



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO  
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

**FIN - Campania**  
giovedì, 05 agosto 2021

**FIN - Campania**  
giovedì, 05 agosto 2021

**FIN - Campania**

05/08/2021	<b>Corriere dello Sport</b> Pagina 30	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	3
<hr/>			
05/08/2021	<b>Corriere dello Sport (ed. Campania)</b> Pagina 30-31	<i>di Paolo de Laurentiis</i>	5
<hr/>			
05/08/2021	<b>Il Mattino</b> Pagina 16		7
<hr/>			
05/08/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 8		9
<hr/>			
05/08/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 9		12
<hr/>			
05/08/2021	<b>La Gazzetta dello Sport</b> Pagina 13		14
<hr/>			
05/08/2021	<b>Roma</b> Pagina 23	<i>GIANLUCA VERNA</i>	16
<hr/>			
05/08/2021	<b>Roma</b> Pagina 23		17
<hr/>			
05/08/2021	<b>TuttoSport</b> Pagina 7	<i>GIORGIO PASINI</i>	18
<hr/>			

Con pallanuoto e pallavolo femminile escono di scena gli sport di gruppo: una vera debacle per l'Italia

## Il grande FLOP delle squadre

Il c.t.: «Sono sorpreso, abbiamo sbandato. Tanto da lavorare per l'immediato e per Parigi 2024»

di Paolo de Laurentiis

INVIATO A TOKYO A casa anche il Settebello campione del mondo: non sono proprio Giochi di squadra questi di Tokyo. Tutti eliminati ai quarti.

Ieri la Serbia ha fatto il bello e il cattivo tempo stordendo l'Italia di Campagna dopo una manciata di minuti. Una volta preso il largo gli slavi non hanno più mollato la presa respingendo senza grosse difficoltà i tentativi di rientro degli azzurri.

PARTENZA LENTA. Ancora una volta il Settebello paga una fase di buio che permette agli avversari di avere campo libero. Era successo con gli Stati Uniti, con la Grecia e con l'Ungheria: in tutte e tre le occasioni la partita era stata rimessa in piedi in qualche modo, addirittura vincendo con gli americani, mentre contro gli avversari più tradizionali sono arrivati due pareggi. Ieri però la Serbia non ha lasciato scampo.

Bravissimo il loro portiere, Mitrovic, malissimo però il nostro attacco con un 5/16 in superiorità numerica che non dice tutto. Quando l'Italia butta al vento addirittura una tripla superiorità numerica, non riuscendo a segnare neanche in sei contro tre, allora si capisce che non è proprio giornata. E infatti a parte i primi minuti che pure sembravano incoraggianti (2-2) è stato un assolo serbo con il 9-3 di metà gara più che eloquente.

GRUPPO STORICO. Si pensava che la Serbia potesse cedere qualcosa dal punto di vista della freschezza: la squadra di Tokyo infatti è più o meno la stessa che ha vinto i Giochi di Rio ma - ovviamente - con cinque anni di battaglie in più che in un torneo così dispendioso fisicamente avrebbero potuto incidere. Il problema vero è che non c'è stata neanche la possibilità di farli stancare. Per l'Italia ora si apre la finestra delle partite per il quinto posto, comunque da onorare: si torna in acqua domani alle 11.20 italiane ancora contro gli Stati Uniti.

DIFFICOLTA'. Non è la prima volta che il Settebello paga qualche passaggio a vuoto di troppo.

Nell'ultimo mese è successo in World League in due occasioni, qui a Tokyo praticamente sempre. E' un dato di fatto che contro tre rivali di alto livello come Grecia, Ungheria (già qualificate per la semifinale, tra l'altro) e Serbia siano arrivati due pareggi e la pesante sconfitta. Questa squadra non è al livello di quella che due anni fa ha dominato il Mondiale di Gwangju.

BILANCIO. Sandro Campagna non se l'aspettava, perché i suoi sono mancati proprio nel momento decisivo. Vuole però circoscrivere il discorso alla partita, senza parlare di massimi sistemi: «Se abbiamo perso non è colpa del movimento della pallanuoto italiana, la colpa è semplicemente nostra».





## Corriere dello Sport

FIN - Campania

---

Rivede però molto onestamente al ribasso le sue previsioni: «Sono rimasto sorpreso, i ragazzi prima della partita erano molto sereni. Pensavo avessimo raggiunto un livello superiore: è evidente che c'è ancora da lavorare. Concentriamoci sul breve e poi lavoreremo per Parigi 2024».

Resta l'amarezza: «Abbiamo prodotto molto e sbagliato molto, soprattutto molti tiri tra la fine del primo e secondo tempo e abbiamo sbandato un po' in difesa, prendendo quattro gol a uomini pari, che non è da noi.

Non siamo riusciti a cambiare la partita. Nel terzo tempo abbiamo avuto la possibilità di riprenderla, nonostante ci fosse un divario di cinque gol. Anche in quelle occasioni abbiamo sbagliato e il loro portiere si è esaltato».

La sintesi perfetta è di Matteo Aicardi: «Il loro portiere non ha mai giocato così bene in vita sua, a noi è mancata lucidità e determinazione. Potevamo fare di più, non è stata una partita da Settebello».

©Riproduzione riservata.

## Il Sette non è molto bello Campagna: Colpa nostra

*Il c.t.: «Sono sorpreso, abbiamo sbandato. Tanto da lavorare per l'immediato e per Parigi 2024»*

di Paolo de Laurentiis

A casa anche il Settebello campione del mondo: non sono proprio Giochi di squadra questi di Tokyo. Tutti eliminati ai quarti.

Ieri la Serbia ha fatto il bello e il cattivo tempo stordendo l'Italia di Campagna dopo una manciata di minuti. Una volta preso il largo gli slavi non hanno più mollato la presa respingendo senza grosse diffi coltà i tentativi di rientro degli azzurri.

**PARTENZA LENTA.** Ancora una volta il Settebello paga una fase di buio che permette agli avversari di avere campo libero. Era successo con gli Stati Uniti, con la Grecia e con l'Ungheria: in tutte e tre le occasioni la partita era stata rimessa in piedi in qualche modo, addirittura vincendo con gli americani, mentre contro gli avversari più tradizionali sono arrivati due pareggi. Ieri però la Serbia non ha lasciato scampo.

Bravissimo il loro portiere, Mitrovic, malissimo però il nostro attacco con un 5/16 in superiorità numerica che non dice tutto. Quando l'Italia butta al vento addirittura una tripla superiorità numerica, non riuscendo a segnare neanche in sei contro tre, allora si capisce che non è proprio giornata. E infatti a parte i primi minuti che pure sembravano incoraggianti (2-2) è stato un assolo serbo con il 9-3 di metà gara più che eloquente.

**GRUPPO STORICO.** Si pensava che la Serbia potesse cedere qualcosa dal punto di vista della freschezza: la squadra di Tokyo infatti è più o meno la stessa che ha vinto i Giochi di Rio ma - ovviamente - con cinque anni di battaglie in più che in un torneo così dispendioso si sicuramente avrebbero potuto incidere. Il problema vero è che non c'è stata neanche la possibilità di farli stancare. Per l'Italia ora si apre la fi nestra delle partite per il quinto posto, comunque da onorare: si torna in acqua domani alle 11.20 italiane ancora contro gli Stati Uniti.

**DIFFICOLTA'.** Non è la prima volta che il Settebello paga qualche passaggio a vuoto di troppo. Nell'ultimo mese è successo in World League in due occasioni, qui a Tokyo praticamente sempre. E' un dato di fatto che contro tre rivali di alto livello come Grecia, Ungheria (già qualifi cate per la semifinale, tra l'altro) e Serbia siano arrivati due pareggi e la pesante sconfitta. Questa squadra non è al livello di quella che due anni fa ha dominato il Mondiale di Gwangju.

**BILANCIO.** Sandro Campagna non se l'aspettava, perché i suoi sono mancati proprio nel momento decisivo. Vuole però circoscrivere il discorso alla partita, senza parlare di massimi sistemi: «Se abbiamo perso non è colpa del movimento della pallanuoto italiana, la colpa è semplicemente nostra».

Rivede però molto onestamente al ribasso le sue previsioni: «Sono rimasto sorpreso, i ragazzi prima



## Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

---

della partita erano molto sereni. Pensavo avessimo raggiunto un livello superiore: è evidente che c'è ancora da lavorare. Concentriamoci sul breve e poi lavoreremo per Parigi 2024».

Resta l'amarezza: «Abbiamo prodotto molto e sbagliato molto, soprattutto molti tiri tra la fine del primo e secondo tempo e abbiamo sbandato un po' in difesa, prendendo quattro gol a uomini pari, che non è da noi.

Non siamo riusciti a cambiare la partita. Nel terzo tempo abbiamo avuto la possibilità di riprenderla, nonostante ci fosse un divario di cinque gol. Anche in quelle occasioni abbiamo sbagliato e il loro portiere si è esaltato».

La sintesi perfetta è di Matteo Aicardi: «Il loro portiere non ha mai giocato così bene in vita sua, a noi è mancata lucidità e determinazione. Potevamo fare di più, non è stata una partita da Settebello».

## Stelle tutte giù per terra Ma è una crisi di sistema

L' ANALISI Siamo un popolo di grandi eccellenze, ma anche di individualisti incapaci di fare sistema, dunque di raccoglierci in una squadra vincente? Sono già partite le pensose analisi socio-antropologiche del caso, ormai ce le sorbiamo ogni quattro anni. Eppure risale a meno di un mese fa il clamoroso esempio contrario.

Se c'è stato un successo del collettivo e dello spirito di gruppo è stato quello dell'Italia di Roberto Mancini, il ct che ha compiuto un miracolo di cui capiremo meglio i contorni nei prossimi mesi, tornando alla realtà del nostro calcio. I sei ct olimpici invece hanno fallito. Tutte fuori le squadre azzurre a Tokyo, e zero medaglie. Si vede che l'Oriente ai nostri team è indigesto: un disastro simile non si verificava da Pechino 2008 (lì almeno una semifinale fu raggiunta, qui niente) e prima ancora da Seul 1988, mentre i francesi, tanto per guardare poco più in là del naso, hanno portato sette squadre su otto in semifinale. Dopo che avevamo già perso per strada le ragazze del basket 3x3 (ai quarti) e del softball (zero vittorie nel girone, e un solo punto segnato), è venuto giù tutto il resto.

Prima basket e pallavolo uomini contro Francia e Argentina. Poi ieri, mentre i fantastici 4 pistard davano un esempio di affiatamento e talento esplosivo, le donne del volley venivano asfaltate e i giovanotti dalla pallanuoto annegavano, sempre per effetto di manone serbe. Non è una squadra, ma una coppia, eppure anche Lupo e Nicolai escono nel beach ai quarti. E le nostre stelle, tutte giù per terra: apporto risibile dell'uomo-Nba Gallinari nel basket, Ivan Zaytsev che nemmeno gioca gli ultimi due set contro l'Argentina, Paola Egonu l'ombra di sé, gli omaccioni della pallanuoto che non segnano alla Serbia nemmeno in tripla superiorità.

NAUFRAGIO OLIMPICO Eppure pallavolo e basket sono gli sport più praticati nelle nostre scuole, per tacere del calcio, che ai Giochi non va dal 2008. Fatta salva la pallanuoto, spesso sul podio olimpico o vincitrice di mondiali (il Setterosa invece trionfò ai Giochi 2004), il resto dice che l'ultima affermazione del volley uomini è l'Europeo 2005, l'ultima delle donne l'Europeo 2009, e zero vittorie olimpiche; il basket uomini ha saltato le ultime tre Olimpiadi, l'ultima vittoria è l'Europeo del 1999. Siamo indietro, altroché. Pare per eccesso di stranieri nei campionati, senz'altro. E anche perché il calcio fagocita spazi televisivi e sponsor. Si investe sempre meno, o abbiamo altro per la testa: forse i nostri giovani non danno il giusto apporto in termini di motivazioni, non è detto che sia solo colpa dei dirigenti e del sistema. In questo senso l'Italia di Mancini è stata un esempio.

Ma se il valore di un movimento sportivo ai Giochi si valuta dagli sport di squadra, come dice qualche dirigente, allora quello italiano sarebbe in grave crisi. A fine Olimpiade, un'analisi in controluce



## Il Mattino

### FIN - Campania

---

e non solo numerica del medagliere potrebbe offrire qualche elemento in più. Al di là di alcune eccezionali imprese individuali o in alcuni sport non di enorme penetrazione, forse siamo in crisi, sì.

A.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

## Pellegrini compleanno con elezione al cio «Battaglia al doping»

*L'azzurra, 33 anni oggi, eletta rappresentante degli atleti: «Lotterò anche per il benessere mentale degli sportivi. Ora vorrei provare il brivido di alzarmi senza sveglia»*

di Stefano Arcobelli inviato a Tokyo quando Quentin Tarantino girava "Kill Bill" a Tokyo con Uma Thurman nei panni della guerriera vendicatrice, la guerriera dello stile libero Federica Pellegrini stava per cominciare la sua epopea ad Atene 2004. Ieri, prima di entrare nella famiglia olimpica per rappresentare gli atleti nel Cio fino al 2028, Fede s'è concessa proprio un pranzo nel ristorante diventato set, senza sapere che un altro momento di svolta stava per arrivare nella sua vita di campionessa. Dopo 5 Olimpiadi da nuotatrice, ne vivrà 4 da bandiera di tutti gli atleti del mondo. Fede non poteva farsi regalo migliore per i 33 anni che compie oggi. Compleanno olimpico per via del giuramento di domenica. Fede ha già trovato un lavoro e un ruolo prestigiosi che la porteranno anche nella Giunta Coni. Ringrazia Giovanni Malagò, fiero di lei e del successo diplomatico italiano.

### Federica, lei non ha mai amato il politicamente corretto: due temi urgenti da toccare?

«La lotta al doping è una delle battaglie più grandi che voglio portare avanti e poi il benessere mentale degli atleti da mettere nelle condizioni giuste nella preparazione olimpica: credo che gli atleti debbano avere un aiuto psicologico importante, le pressioni sono ancora maggiori. Noi atleti sappiamo cosa serve agli atleti».

### Le stravolgerà la vita?

«Mi sono emozionata, ero tesa prima della proclamazione. Mi fa piacere rimanere nello sport per fare qualcosa di concreto. Farò dei bei viaggi nello sport e sarà l'occasione per imparare perfettamente l'inglese. Ancora per un po' nuoterò nella Isl a Napoli».

Un'uscita di scena con la quinta finale olimpica nei 200 sl e un 4° posto in staffetta, sino alla vittoria per il Cio.

«Sono contenta anche perché ci sono state le percentuali di votazione più alte di sempre. È una bella soddisfazione e un attestato di stima indipendentemente dai risultati sportivi».

### Un po' come il commiato dalla Nazionale?

«I compagni si sono alzati tutti e sono stati carini: super affettuosi. Mi ha riempito il cuore. Penso che a qualcuno mancherà».



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

Cosa le ha lasciato Tokyo?

«Ho fatto quello che dovevo fare.

Ho 33 anni, c'è stato il rinvio di un anno senza il quale probabilmente me la sarei giocata in un altro modo».

Se la può consolare, i 200 sl hanno avuto sempre una vincitrice diversa.

«Bisogna valutare tutto in base all'età. Io ho fatto qualcosina a 20-21 anni. Con il passare dell'età le prospettive cambiano. E così i risultati. Nei 200 sl da un anno all'altro cambiano anche le finaliste: di quelle di Rio, qui c'eravamo solo io e la Ledecy.

Per me esserci 5 volte è stato qualcosa di incredibile».

**Ha detto: la mia vita cambierà in altri modi. In che senso?**

«Ci sono tanti progetti oltre al nuoto, se fossero legati allo sport sarei contenta».

Come se l'immagina una settimana tipo da ex?

«All'inizio mi verrà facile. Durante il lockdown ho riposato e recuperato tantissimo».

I suoi pensieri dove vanno? «Un po' al passato e un po' al futuro». E nella vita di coppia cambierà qualcosa?

«Secondo me nulla».

**Come impiegherà il tempo?**

«Ne avrò di più per me, farò tutto con calma, senza alzatacce.

Non mi è mai pesato alzarmi presto al mattino. Vorrei provare il brivido di alzarmi tardi e non mettere la sveglia.

Anche se con i cani verrà tutto naturale». Senza nuoto ci sarà più tv?

«Italia's got talent è stata un'esperienza bellissima che ripeterò. Sei chiamata a fare quello che sei. Io da sportiva, giudico una prestazione. Per fare la tv da pro

fessionista devi studiare da professionista. V

oglio essere pronta, preparata. A me non interessa essere la numero 1 di tutto quello che faccio». Una vita sempre sotto i riflettori: e adesso? «Mi sto preparando: passerò dall'aver appuntamenti durante l'anno sotto i rifl

ettori, a momenti in cui si spegne tutto. Una cosa d

i cui mi dovrò abituare. Ma non sono una che h

a bisogno di essere sempre sotto i riflettori. Devo capire come sarà, ma mi sono sempre adattata». Il suo persona

ggio non s'è mai inflazionato. «È sempre stata quella la

mia strada, la mia intenzione. Nel senso che nella mia vita ho

sempre detto tanti no». Tanti a

## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

nni fa Tinto Brass l' avrebbe vol  
uta come attrice. «Un film così non lo avrei fatto neanche per milioni di euro». Tv contro il logorio in acqua? «Mi ha  
aiutato ad andare avanti. A un certo punto il nuoto diventa ali  
enante. A me è sempre p  
iaciuto mettere la cuffia e nuotare, ma è importante capire che a una certa età sai anche fare altro e ottieni  
consensi». Una cosa che non farà? «Di sicuro l' ex atleta che critica i nuotatori in attività. Non mi piace quando dal di  
fuori si c  
ritica chi è dentro. Anche perché se hai deciso di uscire, hai detto addio, basta. Ognuno ha la sua opinione, m  
a la polemica non è costruttiva». Dressel quando ha avuto bisogno  
ha chiamato Phelps. Se la cercassero per fare la team manager della Nazionale? «Io ci sarò semp  
re per dispensare consi  
gli a chi è in difficoltà. Non ho fretta di t  
rovare un posto per fortuna ho le spalle abbastanza larghe. Posso aspettare. Adesso fatemi viver  
e». Cosa succede nel privato dopo un' Olimpiade? «La necessità di stare tranquilla a casa. A questo punto della  
stagione siamo stanchi, saturi». Che regalo si farà? «Tornare nel mio letto...». TEMPO DI LETTURA 4'44"

## Il "suo" Matteo «Sa mettersi in discussione»

Il segreto di un sodalizio che da tecnico diventa sentimentale. «Siamo cresciuti insieme, lui mi ha evoluta athleticamente», ha sempre sostenuto Federica Pellegrini. Ma com'è stata l'evoluzione generale di Fede dal 2012 a oggi che compie 33 anni? Ce la racconta Matteo Giunta, il tecnico che da nove anni la protegge e la guida. E che quando parla di prospettive d'amore sceglie una battuta: «Se Dio vuole...».

Nessuno quanto "Matte" può dire come Fede è arrivata fin qui, come ha vinto e come sta vivendo adesso questo momento emotivo del passaggio da una vita agonistica a una (ad esempio) da ex atleta eletta al Cio.

«Deve ancora capire cosa significa tutto questo per lei: è una nomina, è un ruolo molto importante. Quella parte del suo tempo libero che aveva preventivato di utilizzare in un modo, ora dovrà dedicarla al nuovo incarico, che è di grossa responsabilità. Ma il fatto che rimanga nello sport, e non solo nel nuoto, la rende felice».

Momento Godersi il momento d'oro, la grande impresa è sempre stato il cruccio di Fede, che ogni volta ha pensato alla medaglia successiva, a programmare e costruire. «Cosa è andato bene e cosa no, cosa si può migliorare, cosa si può fare - ricorda Giunta -. Lei staccava appena una settimana e subito riprendeva. Stavolta «è arrivato il momento di rifiutare, di prendersi una pausa, di non andare a mille all'ora». Fede vista da Matte «non è una macchina, ci sono lati di lei che rimangono nel privato. Ha un suo modo di essere, ma quella che vedete è lei, nel privato non è una persona diversa. Per quanto in questi anni si sia via via scoperta, ancora ha un minimo di diffidenza nell'aprirsi completamente con il mondo esterno».

Eppure qualcosa è avvenuto da quando il saggio Matte ha cominciato a capire il meccanismo: «In questi anni lei si è a poco poco spostata dall'essere la Pellegrini a far vedere la vera Federica. Questa è la cosa principale che ha portato la gente ad amarla sempre di più, a vederla non come un robot, una macchina, ma come una persona consapevole dei propri difetti e dei propri pregi, che si mette in discussione».

Occasione tv Anche in rapporto alla televisione, è successo qualcosa di differente nelle dinamiche interne al sodalizio: «Fare televisione a tempo pieno è qualcosa di diverso, se andasse male sarebbe un'altra bella mazzata.

Ma Fede ha questo coraggio di mettersi in discussione. Poi deve essere sicura che ce la può fare, se pensa di non essere all'altezza, di non riuscirci, è lei la prima che ama la sfida. È la cosa più bella



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

di questi ultimi anni, che l' ha portata a diventare, da Pellegrini atleta, Fede donna: e questa percezione da parte di tutti s' è vista in ogni occasione». La disponibilità e i sorrisi si devono a questa serenità di fondo che Giunta è riuscito a trasmetterle. «Fede è una persona aperta, che condivide tutto di sé sui social, dove gli haters sono sì diminuiti, ma ci sono, e lei li affronta con puntiglio per portarli sulla retta via, per redimerli. È chiaro che ci saranno sempre quelli che la considerano antipatica, ma non è così: Fede è come la vediamo tutti». E non le manda a dire a nessuno, le cose le dice in faccia. Per Matteo, quando sono a casa a Verona, lei è solo "Fede". In piscina diventa solo "la Pellegrini". Matte smussa, Fede sorride, Matte agisce dietro le quinte, Fede appare in pubblico. E diventarono una coppia.

s.a. TEMPO DI LETTURA 2'34"

## Paltrinieri una rimonta da urlo è un bronzo che riscrive la storia

*Gregorio, con un grande finale, regala all' Italia la prima medaglia nel fondo maschile*

di Stefano Arcobelli inviato a Tokyo Gregorio magno. Gregorio di bronzo. Il Dio delle acque Greg colpisce ancora. Anzi, per la prima volta nel fondo. Un' altra prima volta assoluta per il nuoto azzurro che esalta Gregorio Paltrinieri nella 10 km dell' Odaiba Marine Park, bacino infernale con 30 gradi di temperatura in acqua e fuori, tanto da costringere ad anticipare la partenza alle 6.30.

Greg, olimpionico dei 1500 a Rio 2016, e reduce dall' argento negli 800 in piscina conquista la prima medaglia maschile nel fondo ai Giochi (c' era solo il precedente di un quarto di Valerio Cleri a Pechino 2008 dove ci fu il debutto delle acque libere) dopo una gara sempre in recupero. Nonostante i postumi di una mononucleosi che lo ha colpito ai primi di giugno, Gregorio è straordinario nella capacità di sopportare la fatica, di difendere sino all' ultimo il podio. E ci riesce strenuamente dietro il campione del mondo tedesco Florian Wellbrock rimasto al comando per tutta la gara vinta in 1h48'3"7, e l' ungherese Kristof Rasovszky a 25"3, Greg terzo a 27"4 e quarto l' israeliano Matan Roditi a 51"2 (14° l' altro azzurro Mauro Sanzullo).

Le acque libere sono state un' attrazione fatale per Greg, che aveva cominciato all' Idroscalo a vincere i tremila metri giovanili. Dopo il titolo olimpico di Rio nei 1500, Greg non ha resistito alla tentazione di dedicarsi sia alla vasca che al fondo: operazione inizialmente resa complicata per via dell' inesperienza tra le boe, tra gli specialisti del mare che di solito non vedono l' intrusione dei mezzofondisti, mentre il fondo si evolve e con bacini piatti come questo di Tokyo anche quelli dei 1500 hanno le carte in regola per emergere. Gregorio ha cominciato con i primi podi in Coppa del Mondo; ha vinto i campionati americani nel 2019 a Miami; e ai Mondiali 2019 si era qualificato ai Giochi grazie al sesto posto per poi raccogliere un argento in staffetta. Ma è stato a maggio che Greg ha gettato la maschera alle ambizioni: tre volte d' oro agli Europei di Budapest.

Tre trionfi da fondista, nessuno da mezzofondista. Due settimane estreme per provare la tenuta - purtroppo poi ha patito il virus - tra cloro e acque libere.

Virus Così il piano dei 3 ori è stato inevitabilmente ridimensionato. L' argento negli 800 dopo una prestazione tutta cuore aveva dato segnali chiari e forti di ripresa per Gregorio, che domenica non ha potuto difendere il titolo nei 1500 conquistato a Rio 2016.

Così non gli rimaneva che l' acqua bollente dell' Odaiba Marine Park, dove l' approccio è stato abbastanza traumatico per via del caldo opprimente. Ma un vero caimano non si fa abbattere dalle condizioni esterne: con l' avventura e le imprevedibilità ci convive. E forse Gregorio cercava proprio questo: «lo arrivo in mare quasi non sentendo troppo le sensazioni, ma solo cercando di liberarmi, di godermi la prestazione. Non c' è da guardare ai decimi, non hai il riferimento delle mattonelle sotto la vasca, non hai il



## La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

---

riferimento fisso diciamo degli avversari. E' tutto molto ad interpretazione personale. Dipende da come ti senti quel giorno, come vuoi fare la gara, questo senso di libertà che ti dà il mare io adesso lo preferisco. E poi sei immerso in un ambiente diverso, a volte stupendo».

Alternanza Greg dice che la vasca lo ha aiutato a crescere in mare e viceversa: «Mi sento migliorato perché adesso faccio cose sapendo di volerle fare: invece quando ci si avvicina al fondo ti viene tutto un po' a caso, non sai bene perché i tuoi avversari fanno alcune cose. Comunque s' impara a come ci si deve comportare». Di certo gli ori europei nel fondo gli hanno dato una consapevolezza nuova di come Greg vuol fare il caimano. Sono stati cinque anni di crescita, in acque libere, gradualmente, anche irti di ostacoli. E per il fondo Greg ha deciso di cambiare tutto, chiedendo come si fa a Fabrizio Antonelli, che ha portato sul podio olimpico di Copacabana Rachele Bruni.

Contro il tabù Una medaglia per rompere il tabù maschile: il massimo, prima dell' avvento di Greg, era stato il quarto posto di Valerio Cleri a Pechino. Adesso che Greg ha dimostrato di saper abbinare i risultati di piscina e acque libere, si può considerare campione completo. Riuscirci ai Giochi è impresa non da poco. La gloria anche da fondista è anche un premio all' ostinazione del re di Carpi. Adesso, che aveva il serbatoio in riserva, il re di tutte le acque non temerà nient' altro. E non si porrà il dilemma su cosa gli piace fare di più: propende sempre per il mare, ma non intende abbandonare il suo ex regno, la piscina. Ha fatto come il tunisino Mellouli: prima ha trionfato nei 1500 (a Pechino) e poi da fondista (a Londra). Ora che due specialità pari sono, potrà allenarsi in modo funzionale alle due discipline. Un Greg dei due mondi sempre. TEMPO DI LETTURA 4'04"



# Roma

## FIN - Campania

IL PUNTO dall' inviato Gianluca Verna

### Una gioia enorme batte due grandi delusioni?

Dalla festa al rammarico nel giro di pochi minuti. Questo in estrema sintesi è il succo dell' ultimo mercoledì olimpico per i colori azzurri a Tokyo. Dopo una mattinata orfana di grandi emozioni, fatta salva la maratona di nuoto di fondo nella quale Rachele Bruni (14<sup>a</sup>) non ha certo incantato, in contemporanea tra loro nel pomeriggio giapponese andavano in scena quasi tutti i principali appuntamenti della giornata: la finale tra Italia e Danimarca nell' inseguimento a squadre di ciclismo su pista e i due quarti di finale, entrambi contro la Serbia, per le squadre di pallanuoto e pallavolo femminile. Una situazione abbastanza caotica, soprattutto per chi se guiva da Casa Italia dove gli schermi cambiavano disciplina in continuazione e dove a un certo punto l' attenzione è stata spostata sull' arrivo e la conferenza stampa di Federica Pellegrini, fresca di elezione nella Commissione Atleti del Cio. In ogni caso il pomeriggio tricolore parte col botto. O quasi, perché l' Italvolley era già in serissima difficoltà quando il collegamento con il velodromo di Izu ci regala una decina di minuti di pura goduria. Strepitosa l' impresa di Ganna e compagni che costringono alla reperibilità i cardiologi di mezza Italia per la rimonta da infarto, condita dall' ennesimo record del mondo, con cui superano sul traguardo i danesi.

Gli scandinavi già sentivano l' oro in tasca ma gli è andata male. Si stava ancora esultando per il trionfo del ciclismo quando la linea diretta è tornata sulle ragazze della pallavolo, ormai già a un passo dal match point avversario. E non ci mette molto la Serbia a completare l' opera siglando un 3-0 che non ammette repliche: la prima delle due pesanti sconfitte è così servita. Occorre precisare che si parla di due pesanti sconfitte e non di tre perché l' eliminazione della coppia LupoNicolai nel beach volley fa ugualmente male ma merita un trattamento diverso.

Lottano con grande orgoglio il romano e l' ortonese, semplicemente hanno affrontato gli avversari più forti del mondo e davvero non potevano fare di più. Discorso opposto per il Settebello di Sandro Campagna. Più che Settebello forse sarebbe opportuno chiamarlo "Settebrutto". Troppo brutto per essere vero quello a cui si assiste in vasca con la Serbia che ci giustizia per la seconda volta in meno di un' ora.

Una prova impalpabile dei nostri pallanuotisti che ci lasciano orfani di squadre per questi ultimi giorni di gare. A fine giornata il bicchiere è quindi pieno solo a metà. Per fare un bilancio ci si chiede: "Una gioia enorme batte due grandi delusioni?"

". Chi scrive non sa rispondere. A chi legge l' ardua sentenza.

**IL PUNTO**  
dall'inviato Gianluca Verna

### Una gioia enorme batte due grandi delusioni?

**CICLISMO** Al Velodromo di Izu i velocisti di Verbania trascinano la squadra azzurra sul gradino più alto del podio

### Ganna show: oro nell'inseguimento

	ITALIA	USA	ARMENIA	MARINO	TOTALE
1. FALGOUT	20	20	18	20	78
2. DE VITO	20	20	18	20	78
3. SARTORI	18	18	18	18	72
4. DE LUCA	18	18	18	18	72
5. LANTINI	18	18	18	18	72
6. FALGOUT	18	18	18	18	72
7. SARTORI	18	18	18	18	72
8. DE LUCA	18	18	18	18	72
9. LANTINI	18	18	18	18	72
10. FALGOUT	18	18	18	18	72
11. SARTORI	18	18	18	18	72
12. DE LUCA	18	18	18	18	72
13. LANTINI	18	18	18	18	72
14. FALGOUT	18	18	18	18	72
15. SARTORI	18	18	18	18	72
16. DE LUCA	18	18	18	18	72
17. LANTINI	18	18	18	18	72
18. FALGOUT	18	18	18	18	72
19. SARTORI	18	18	18	18	72
20. DE LUCA	18	18	18	18	72

**ITALVOLLEY** È il momento di un'emozione per i giocatori della nazionale di pallanuoto. In semifinale, la squadra azzurra si scontra con la Serbia. La partita è stata decisa da un gol di Rachele Bruni (14<sup>a</sup>) che ha permesso all'Italia di qualificarsi per la finale. La partita è stata decisa da un gol di Rachele Bruni (14<sup>a</sup>) che ha permesso all'Italia di qualificarsi per la finale.

**PALLANUOTO** I nostri si meritano per il 2° posto

**Settebello, che delusione: la corsa al podio è già finita**

**ROMANOVIC** È il momento di un'emozione per i giocatori della nazionale di pallanuoto. In semifinale, la squadra azzurra si scontra con la Serbia. La partita è stata decisa da un gol di Rachele Bruni (14<sup>a</sup>) che ha permesso all'Italia di qualificarsi per la finale.

## Pellegrini in carica fino al 2028: «Lotta al doping e benessere mentale degli atleti i miei pilastri»

GIORGIO PASINI

Federica Pellegrini si regala altre due Olimpiadi. La vedremo almeno fino a Los Angeles. E nella stanza dei bottoni, il Cio. Dopo aver vinto l'ultima sfida di approdare alla quinta finale consecutiva sui 200 sl (ed essere stata protagonista anche nelle staffette azzurre), la Divina delle piscine ha dominato anche la gara fuori dall'acqua con la quale s'è messa in gioco: l'elezione nella Commissione Atleti del Comitato olimpico internazionale. Un traguardo che l'Italia finora aveva centrato solo negli sport invernali con Manuela Di Centa e sempre fallito, anche con fenomeni come Armin Zoeggeler e Alessandra Sensini, l'ultima ad averci provato a Rio 2016.

Federica invece ha raccolto un plebiscito in una votazione ad altissima partecipazione (per nuova sensibilità politica degli atleti ma forse anche per le restrizioni che li hanno chiusi al Villaggio): 1.658 preferenze su 6.825 votanti (il 61,27% degli aventi diritto) risultando la terza più votata dopo il fenomeno del basket, lo spagnolo Pau Gasol (1.888), e la ciclista polacca Maja Martyna Wloszczowska (1.674 voti), precedendo il fioretista giapponese Yuko Ota (1.616), ultimo dei trenta candidati ad entrare nel Cio al posto degli uscenti Kirsty Coventry, Danka Bartekova, Tony Estanguet e James Tomkins.

«Onestamente non me l'aspettavo - afferma la Pellegrini, che oggi compie 33 anni e che rimarrà a Tokyo fino a domenica, quando farà il suo giuramento al Cio -. Sapevamo tutti che era molto difficile. Siamo partiti pessimisti, anche perché sapevo di non poter fare una grandissima campagna elettorale visti gli impegni in piscina. Poi il 2 abbiamo fatto l'ultima rincorsa a cercare voti nella mensa del villaggio. Ho rotto tantissimo le balle... agli italiani ma si sono aggiunti circa 1.300 voti in più e questo è un grandissimo attestato di stima. Rimanere nel mio mondo e fare qualcosa di concreto era forse un sogno a cui non volevo credere, ma ora si è realizzato».

Un impegno e responsabilità che Federica, come tutto nella sua vita, vuole prendere molto seriamente. «Questo sarà il mio lavoro a tempo pieno, fino al 2028 non avrò altri impegni. Ho in programma per il prossimo anno anche tante altre cose creative, ma nessuna avrà una lunga durata come questa». Con una promessa («lavorerò per le problematiche degli atleti, sicuramente sarò totalmente dalla parte degli atleti») e due stelle polari da inseguire: «Sicuramente uno dei temi che tratterò sarà il benessere mentale degli atleti, un tema che mi ha toccato da vicino. Credo fortemente che gli atleti debbano avere un aiuto psicologico importante, soprattutto con queste pressioni e durante le Olimpiadi, l'evento che crea più pressioni in assoluto. E poi un tema fondamentale sarà quello del doping».

Come membro del Cio, la Divina entrerà anche nella Giunta e nel Consiglio Nazionale del Coni, quindi tra le altre cose voterà il prossimo presidente (2025). Ma non lo vede come un primo passo di un futuro



politico. «Mi piacerà lavorare con Giovanni (il presidente Malagò, ndr) sotto un diverso aspetto e sono sicura che da lui imparerò molto. Un ruolo al Coni in futuro? Non ho molti grilli per la testa sulla mia ascesa politica. Ora per me era importante restare in qualche modo legata al mio mondo». Federica, che nella votazione tra l'altro ha battuto la fortissima concorrenza "interna" dell'australiana Cate Campbell, è molto contenta di rimanerci. «Sarò sempre connessa alle Olimpiadi, in altre vesti ma sempre con quella da atleta».

Senza ripensamenti sull'addio, anche se al rientro in Italia (rinviato a lunedì) la aspettano una brevissima vacanza, perché il 26 agosto sarà di nuovo in vasca a Napoli per la ISL (International Swimming League, con diretta Sky). Una passerella, anche se c'è chi la vorrebbe ancora in Nazionale per le staffette in vista degli Europei della prossima estate a Roma. «Questa era la mia ultima Olimpiade: fuori mi aspetta una vita molto eccitante, forse un po' meno faticosa». Un docufilm, un libro, il ruolo di giudice di Italia's Got Talent e l'altro sogno, quello di diventare mamma. Ora poi che ha ufficializzato la relazione con Matteo Giunta.

Un asso per volta. Intanto c'è da festeggiare l'elezione e il compleanno. Che, avendo finalmente concluso la quarantena prevista per gli atleti (e arriva in Giappone), può godersi girando per le strade di Tokyo. Un po' di shopping e un grande desiderio. «Ho voglia di sushi, tanto sushi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.